Giovedì 7 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 6.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre. . . . » 6 mese . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Benemerenze della Provinciale Rappresentanza.

Quantunque ci siamo ognor dichiarati contrarii alle troppe *sessioni straordinarie* del Consiglio della Provincia, quando non fossero imposte da *necessità amministrativa*, ci corre obbligo di un elogio ad esso Consiglio che pur nella seduta dell'altro jeri si trovò in numero legale e potè deliberare.

Davvero che temevamo ciò non avesse ad accadere... e sarebbe stato per la prima volta, dacchè esiste l'*Ente Provincia*!

Difatti in Friuli nessuna convocazione della Provinciale Rappresentanza andò deserta; il che prova come tra noi s'intendano seriamente i doveri della vita pubblica. Ed anche l'altro jeri, malgrado il tempo nevoso ed uggioso e l'*influenza*, ventisei Consiglieri, intervenendo alla seduta, resero possibile che sul massimo numero degli *oggetti* posti all'*ordine del giorno* si prendessero legali deliberazioni.

E dobbiamo esternare la nostra compiacenza eziandio riguardo a due nomine. Poichè la scelta del nob. dottor Francesco Deciani a Vice-Presidente del Consiglio, e insieme a rappresentante della Provincia nell'Amministrazione dell'Ospitale civile di Udine ed Ospizio Esposti, fu ottima sotto ogni riguardo.

Avevamo già pronosticato che il nob. Nicolò Mantica, anzichè ad essumere nuovi pesi, tendeva a scaricarsi almeno di taluni uffici addossatigli. Or ciò essendo, il Consiglio non poteva meglio ricorrere che al nob. Deciani, Consigliere ch'ebbe già parecchie occasioni di addimostrare ai Colleghi svegliato intelletto, copia di cognizioni e rettitudine di galantuomo e di gentiluomo.

Egli è in certo modo il beniamino degli Elettori del II Mandamento di Udine, che sempre lo rielessero con ampli suffragj; e benchè risieda abitualmente nella sua Villa di Martignacco, per l'esistente tramvia Udine-San Daniele può dirsi come domiciliato in città. E ciò dovevasi considerare, affinchè, nelle assenze dell'on. De Puppi, il Consiglio fosse normalmente presieduto.

Che se l'ufficio di presiedere l'assemblea provinciale ne' casi ordinarii limitasi a mere formalità, vi possono essere casi, ne' quali una parola detta opportunamente giova ad avviare per diritto sentiero le discussioni. Poi c'è anche il caso di formularle e chiarirle prima del voto: dunque sta bene che ciò abbia a fare chi conosce la Legge e pe' suoi studj sa interpretarla. Il che ci aspettiamo indubbiamente dal nob. dottor Francesco Deciani, che in altri tempi ci diede saggi di valore critico su argomenti rilevantissimi in attinenza col Diritto pubblico e col Diritto amministrativo.

Ed a proposito di questa nomina possiamo d'altra cosa sentire compiacenza, ed è che ormai nell'onorevole Provinciale Rappresentanza non c'è più verun bisogno di gare inspirate a partigianeria politica. Si scelgono agli uffici i cittadini i più idonei; e trattandosi d'amministrazione, non si bada a certe grette restrizioni od a simpatie che una volta non si sapeva come giustificare, se non col proposito di elevare i propri amici.

Tutto considerato, la nostra Rappresentanza Provinciale, di cui seguimmo costantemente l'azione in rapporto con gli interessi materiali e civili del Friuli, merita ogni elogio, e siamo ben lieti di poter ad essa con piena ed illuminata coscienza tributarlo. G.

Un motto di Leone XIII.

In un colloquio che giorni sono il Papa ebbe con l'ambasciatore francese Lefebvre, questi assicurava Leone XIII che i francesi sono, ora come sempre, i figli prediletti della Chiesa cattolica.

A questa asserzione il Papa rispose con un motto, che rivela lo spirito arguto che ha sempre caratterizzato Gioacchino Pecci:

« — Sì, signor ambasciatore — rispose il Papa — i francesi sono sempre i figli prediletti del Santo Padre, finchè il Santo Padre vuole ciò che essi vogliono; ma quando il Santo Padre deve correggerli, diventano figliuoli che vorrebbero dare delle lezioni al Padre! »

Uno dei Mille.

È morto uno dei più valorosi compagni di Garibaldi, Molena Giuseppe, oriundo del Friuli, capitano dei Mille. Aveva fatto tutte le campagne della nostra indipenza ed aveva soli 60 anni. Spirò nella casa di San Vittore dei Fate-Bene-Fratelli a Milano, dove si trovava da sette anni, gravemente infermo.

Il *Fremdenblatt* considera il conferimento della gran croce di Santo Stefano all'on. Di Rudinì come un alto riconoscimento della politica pacifica perseverante del Di Rudinì, che è ben meritato del consolidamento della triplice alleanza e del perfezionamento dei trattati economici, e come un nuovo sintomo dei rapporti amichevoli e cordiali che esistono fra i due Stati alleati.

CARATTERI SOCIALI

Gli apatisti.

. . . . l'apatia serena
Di quel caro facciono a luna piena.
Giusti.

Le querimonie che si sentono ad ogni istante, tendono a far credere che la felicità sia bandita da questo mondo, e che noi tutti, qual più qual meno, siamo sventurati.

E tutto questo si dice perchè abbiamo il vizio di non badar alle eccezioni, massime quando si tratta di eccepire il bene dal male.

E' un fatto che sulla terra vi sono dei felici. Questi fortunati mortali sono gli *apatisti*, e son propriamente quelli che meno degli altri ci danno nell'occhio, avvezzi come siamo a credere felici coloro, tutto al più, che nuota nelle richezze.

Gli *apatisti* son beati appunto perchè liberi dalle passioni. Queste tiranne dell'uomo, lo tengono sempre in istato di violenza; e così dev'essere, perchè ogni passione quand'è soddisfatta, cessa di esistere.

Gli *apatisti* son beati perchè insensibili. La sensibilità fa doppiamente soffrire l'uomo che la prova, in quanto egli patisce de' mali suoi, e forse più de' mali che affliggono gli altri.

Quelle nature petrificate che noi chiamiamo *apatisti*, sono gettate là nel tumulto di un popolo che si agita perpetuamente, e nulla fanno per frenare o moderarne il moto: meno che meno poi per dare al moto incomposto il più debole impulso onde condurlo a quell'ordine che al benessere sociale è indispensabile.

Gli *apatisti* fanno le apparenze di osservare le vicende e le azioni umane con occhi che si direbbero nuotanti nel latte. Per essi non v'è nulla di grande, di nobile, di meraviglioso, di ottimo, di bello, di commovente, di gentile, ecc.: come non v'è nulla di pessimo, di mostruoso, di ributtante, di spregievole, ecc. Essi guardano e non vedono; odono e non sentono; fiutano, e non odorano; gustano, e non distinguono; toccano, e non provano la scossa galvanica della cosa toccata.

Imbattendosi negli *apatisti*, gli alti ed i bassi ideali egualmente svaniscono. Parlate loro di virtù, di onore, di generosità, di patriottismo, ecc., sarete incompreso, dacchè le vostre parole non son registrate nel loro dizionario. E se pure vi rispondono; li sentirete dire, che la virtù d'un tempo e d'un luogo, era vizio in altro luogo ed in altro tempo, e così viceversa; di modo che, in mancanza di lumi per poter dar ragione al *dove* e al *quando*, è più salutare lo astenersi da qualunque discussione.

L'*apatista* si pianta immobile nel vertiginoso fluttuare della moltitudine. Urtando in questo scoglio di granito, gli entusiasmi di gloria e di patria vanno in frantumi. La gloria per l'*apatista* non è che un nome vano; i vessilli nazionali, tre lembi di stoffa cuciti assieme e sciupati dal sole e dalla pioggia; il milite indossante la divisa dell'esercito liberatore, non è altro per lui che un soldato europeo.

Grandezza d'animo, liberalità, scienza, dottrina, genio, sentimento del buono e del bello, ispirazione, ecc., tutte larve brillanti ignote agli *apatisti*. I quali, se pur ne hanno sentore, guardano a quella grandezza d'animo ed a quella munificenza che costarono la vita o condussero alla mendicità: a quella scienza che trasse al rogo o fu espiata fra i ceppi: a quel genio che si spense incompreso. Le statue sono per l'*apatista* fantocci di sasso: i quadri, merce da rigattiere: l'architettura, un lusso di capanne ingrandite: la musica un frastuono che rompe o che concilia il dormire, ecc.

O fatiche malamente spese da voi, maestri di buone creanze, precettori di fronte all'uomo che ogni passione sconosce! O voi, che coltivate simili fiori nel giardino della vita elegante, siete forse bambini siffatti, da non accorgervi che l'*apatista* fa miserando strazio delle vostre galanterie?

Questi spassionati semoventi, i quali dormono vegliando e vegliano dormendo, abbenchè felici, non sanno però formarsi un'idea del vero piacere, mancando in essi, per bene gustarlo, la capacità; cioè a dire, la buona disposizione al godimento di esso. Un uomo impassibile, è assai poco atto a percepire la squisitezza del piacere, perchè gli manca il delicato sentire, la conoscenza, l'intelligenza, senza di che i piaceri voluttuosi e meno ancora i godimenti onesti non ponno esercitare nell'uomo un'azione veramente gradevole e sentita.

L'*apatista* è beato dell'uso, non già delle arcane e svariate dilettazioni della mensa. E mentre la mano del vecchio appassionato freme sul collo di polverosa bottiglia sopra la mensa e sotto di essa un giovine piede va tentando misteriosi contatti, l'uomo dal palpito morto e dalla fibra inerte, assicura allo stomaco il quotidiano nutrimento con que' ristori che a sorte vengono imbanditi, in barba a tutti i rompicapi delle società enologiche e dei cuochi francesi.

Contuttociò gli *apatisti* son sempre quella brava gente, a cui fu dato risolvere il problema, che nel mondo si può essere felici. I sussulti e le emozioni limano la vita, la serena tranquillità la conserva.

Gli *apatisti*, pacifici augelli del bosco, hanno però una sola innocentissima passione: amano cantare, sia pure la più recente marcia del reggimento, sia pure il motivo della operetta moderna. Cantano non meno sulle sconfitte che sulle vittorie che tengono in convulsione la patria; cantano sulle colossali fortune e più ancora sui capitombuli delle famiglie; cantano sulle gioje e sui dolori, sulle glorie e sulle vergogne, sulle feste e sulle calamità, sulle contentezze del popolo e sul pubblico pianto. Cantano quando riunito il chiesto favore e quando pregano, quasichè per invocare clemenza e perdono fosse necessario cantare.

Udine, 5 gennaio. F. B.

Cronaca Provinciale.

Funerale.

Palmanova, 6 gennaio.

(***) Ad un'altra madre virtuosa, di cui dice con eloquenza l'aver dati alla Patria figli degnissimi, si resero qui oggi funebri onoranze.

Caterina Barnaba-Bortolotti, angelo buono della casa del figlio Dr. Stefano, venne accompagnata all'ultima dimora terrena da numeroso corteo di cittadini eletti e di popolo, cui agitava il trepido pensiero della virtù richiamata al suo Fattore.

« L'adorata vecchia visse e morì santamente »: queste parole della partecipazione della morte sua, Le sieno incise nel marmo sepolcrale, chè ben compendiano l'essere e l'opera di codesta donna egregia, la cui luce si rifrange viva per figli e nepoti.

Noi, che Le abbiam reso quest'oggi l'omaggio del funerale, deporremo fedeli sull'avel suo il fiore del nostro ricordo.

Il caso di un segretario comunale.

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Da più di 10 anni il signor Luigi Petrelli esercita le funzioni di segretario comunale in Forni di Sotto. Ha moglie, quattro figli e 850 lire di stipendio. Se non è uno scienziato fu però sempre attivo e diligente, tanto che non ebbe mai rimproveri nè ammonizioni, benchè costretto a servire in un paese dove i guelfi e ghibellini — capitanati entrambi da due preti — disperatamente si dilaniano, come ben potete immaginarvi attesi i duci...

La sera del 27 dicembre scorso, 5, segretario e facente funzioni di [illegible] daco si trovavano insieme in municipale e conversavano di c[illegible] cevoli. Ad un certo punto il [illegible] tronca il discorso e, come Arle[illegible] dice: sento rumore: e diffatti [illegible] passi di due persone che si avvicina[illegible] alla porta dell'ufficio.

Entrarono subito dopo un assessore supplente e un consigliere comunale. Ecco quanto è successo.

Assessore supplente (rivolto al sindaco). Siamo venuti qui *d'ordine dell'amministrazione comunale* per sospendere il segretario dalle sue funzioni...

Sindaco (con aria di stupore). Come, perchè, per qual motivo *l'amministrazione comunale si è decisa* a questo grave provvedimento?

Assessore (in tuono di comando). Che motivi d'Egitto.... *d'ordine dell'amministrazione comunale* siano levate le chiavi al segretario, il quale (alzando la voce) da stassera è in libertà.

Segretario (stupefatto). Ma io voglio conoscere i motiti di questa misura.... voglio che mi si dica di quali mancanze sono responsabile.

Consigliere (alquanto irato). Che motivi, che motivi.... i motivi li saprete in seguito.

Sindaco (rassegnato e pienamente persuaso *in ordine e in merito* del provvedimento de' suoi colleghi). Quand'è così, invito il segretario a consegnarmi le chiavi.

Il segretario consegna le chiavi e dal

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

Ci misero una sola condizione, che si aspetterebbe un anno o due per dare il tempo a quella pazzerella di Maddalena di far un po' di giudizio.

A cominciare da quel momento, s'iniziò l'èra dei castelli in aria.

Si fabbricavano delle città intiere.

Quante volte la sera, accoccolati sull'impagliatura del piccolo yach che Paolo e Filippo possedevano in comune e sul quale passavano degli intieri mesi; quante volte i due giovani non formularono i più graziosi progetti d'una vita in comune, senza possibile separazione...

Filippo prenderebbe moglie a sua volta e le due giovani famigliuole vivrebbero assieme, unite da indistruttibile amicizia, dividendo tutte le cure, tutti i piaceri non avendo che uno stesso cuore per soffrire e per esser felici...

Maddalena di Montalais aveva lasciato fratello e il fidanzato nella galleria.

Sostituita l'ammazzone con un fresco vestito d'estate ridiscese.

Nello stesso mentre un'altra fanciulla entrò.

Era Teresa Burgand, la figliuola dell'amministratore, meglio anzi la compagna d'infanzia, l'amica della giovane castellana che la teneva cara come sua sorella.

Filippo del pari le addimostrava grande amicizia, un po' riservata però da quando Teresa aveva subito la metamorfosi che dalla bimba di ieri taglia fuori una donna.

Teresa aveva diciott'anni.

Quanto al fisico, tutto il contrario dell'amica sua.

Grande, bruna, un po' forte sebbene mirabilmente formata, realizzava il tipo di quelle magnifiche popolane che non da cedono spesso, in quanto a distinzione di portamento, alle più autentiche patrizie.

— Ah, eccola l'infingarda, sclamò Maddalena saltandole al collo colla solita petulanza. Arrivi a proposito. Stavo per mandarti a cercare. Ma come sì fa, per diana, lasciarmi andar sola con Filippo in cerca di Paolo?... Ma ora ti sgriderò adesso a mio talento poichè il mio giusto risentimento non deve farmi dimenticare che Paolo mi ha già parlato di te dieci volte almeno...

Compiangiti, dopo ciò, civettuola!

Docilmente Teresa si lasciò condurre verso i due giovani.

Stese la sua mano finissima al signor di Saint-Ives, poi salutò Filippo.

— Come, Teresa, sclamò quest'ultimo, non mi date la mano? E questo saluto compassato? Vi avrei cagionato involontariamente qualche noia e sareste per ciò meco arrabbiata?

— Oh, Filippo, balbettò la giovane arrossendo tutta.

Timidamente ella pose la sua nella mano del giovane.

In quel mentre la campana diede il secondo segnale della colazione.

Tutti si alzarono.

— Maddalena, disse il conte di Montalais a sua figlia, sono quasi inquieto: di solito tua madre discende fra il primo e il secondo segnale. Questa mattina è in ritardo di mezz'ora almeno. Vuoi informartene? Forse che si senta meno bene del solito?

La fanciulla si alzò.

— Se Maddalena vuole che vada a vedere, disse mistress Howard.

— Grazie, mistress, ci corro io stessa.

In quel momento comparve una cameriera della contessa.

Sorpresa di non sentire alcun movimento nella stanza di madama, veniva a chiedere cosa si dovesse fare.

— Non risvegliaste dunque madama all'ora solita? s'informò il conte.

— Ieri, ponendosi a letto, la contessa, molto sofferente, mi chiese un po' di cloralio raccomandandomi di non entrare il mattino appresso in sua stanza se prima non avesse suonato.

Poi, voltasi alla lettrice;

— Mistress Howard, del resto, potrebbe affermarlo. Ella era presente.

La lettrice confermò d'un gesto.

— Siccome madama non dormiva da parecchie notti, continuò la cameriera, pensai che riposasse e...

— Venite, ordinò Maddalena, andiamo a risvegliarla. Ritorno subito, disse ai giovani.

Un salone precedeva la camera della contessa al primo piano.

Si apriva da una parte sur una veranda costruita in lunghezza sul balcone.

Fiorivano a profusione in quella veranda le tuberose, il fiore prediletto di madama di Montalais.

Era una passione e spesso, se i suoi non si fossero opposti, ne avrebbe collocati fin nella propria stanza.

— Aprite le persiane, disse Maddalena alla cameriera prima di entrare da sua madre. — Nel frattempo risveglierò mamma.

Sulla soglia della camera oscura, un profumo acre, penetrante, soffocò quasi le due donne.

— Oh, fece Maddalena presa da subita paura, mamma si è portato delle tuberose con sè. Aprite subito Marianna.

— Purchè, Iddio nol voglia, non sia seriamente ammalata.

Aperte le imposte il sole inondò a fiotti la camera sontuosa, tutta addobbata di velluti neri con mobili d'ebano.

Le cortine scerische del letto erano abbassate; Maddalena le sollevò e vide sparsa sul letto una cesta enorme di tuberose.

Nella specie d'alcova, formato dal letto, chiuso da pesanti cortinaggi, il profumo era insostenibile.

Madama de Montalais pareva dormisse.

— Mamma, mamma, chiamò Maddalena orribilmente inquieta; mamma è tardi, risvegliati.

Nessuno si mosse.

Allora la fanciulla si chinò sul letto e baciò la madre in fronte.

Ma si raddrizzò di scatto, la figura angosciata, convulsa, tremante dallo spavento.

— Mio Dio! gridò, la sua fronte è di ghiaccio!

E si gettò per lo scalone, seguita da Marianna, chiamando, gridando soccorso.

In un lampo tutta la casa fu in piedi. Il conte di Montalais, Filippo e il suo amico, seguiti da Cristina Houard si precipitarono nella stanza della contessa.

I corridoi erano già pieni di domestici chiamati dalla curiosità ma che non osavano penetrare nell'appartamento: le loro facce spaventate si facevano però vedere fra gli spiragli della porta.

Filippo e suo padre, seguiti da Teresa Burgard accorsa la prima all'appello dell'amica, entrarono nella camera da letto.

(Continua.)

27 scorso ad oggi è in libertà, senza che niuna notificazione scritta gli sia stata fatta e senza che ancora conosca le ragioni del suo licenziamento.

Chiamato dal sindaco nei giorni successivi per disimpegnare alcune faccende urgenti, lo fecero custodire dalla guardia campestre e da un'altra guardia! Ieri finalmente lo lasciarono a casa.

"etamente — conclude la corrispon- a — l'autorità amministrativa e quella giudiziaria si occuperanno fatto; ma è lecito domandare: quando ..ete una legge che tuteli la classe dei segretari comunali contro le violenze degli amministratori, come l'avete fatta per i maestri elementari e per i medici condotti?

A

Caterina ved. Bortolotti nata Barnaba

Sei morta! Ma io che t'ho conosciuta, che ho sentito per Te affetto pieno e sincero, reso più forte dalla venerazione che una lunga esistenza, santamente impiegata, is[p]ira sempre alla giovinezza, alla vita non ancora ammaestrata nei dolori e nelle gioie; io, oggi, commossa ed inenerita, Ti do l'ultimo saluto, l'ultimo addio.

Sei morta! Questa triste parola mi risuona nel cuore come un' èco mesta e desolante: si ripete, si ripete, con sensazioni infinite, senza allontanarsi mai, senza perdersi nel vuoto immenso, che, oggi, mi circonda.

Tu, sempre buona, semplice e modesta, fosti l'angelo della casa; sposa e moglie felice, spandesti il profumo delle Tue rare qualità nel santuario della nuova famiglia; madre, concentrasti tutti i Tuoi pensieri, i Tuoi sogni, le Tue speranze e la Tua vita sopra la culla de' Tuoi bimbi; Tue letizie, Tuo tesoro, Tuo Paradiso, anche quando, adulti, divisero i propri affetti con famiglie novelle, e portarono utile opera alla società.

Soffristi molto, ma sempre nobile e magnanima: con rassegnazione, con coraggio da santa, da martire, combattesti il dolore, passasti altera e dignitosa in mezzo al sacrificio.

Religiosa, caritatevole e pia, soccorrevi i miseri e gl'infelici. Che Tu sia ..ta per le lagrime che asciugasti ..o: per il sorriso che richiamasti ..bra dell'infermo e del derelitto...; ..u sia benedetta!

..i morta! E quando entravi qui, nella ..ra casa, tutti noi eravamo lieti e contenti. Tu, sempre gaia ed ilare, ci portavi l'allegrezza, la festività, e la nostra casa sorrideva allora, perchè rischierata dall'aureola de' Tuoi capelli bianchi.

Anima delicata e gentile, amavi i fiori. Quante volte ammiravi i miei, la loro grazia e la loro beltà! I miei fiori vivono ancora; tramandano ancora il loro soave olezzo; ma Tu, ah Tu... sei morta!

Sei morta! lasciando avviliti i Tuoi figli, le Tue nuore, i Tuoi nipoti, tutte le persone a Te care. Piangenti e sconsolati Essi rifuggono da ogni conforto: v'hanno sciagure tanto potenti, dolori tanto solenni, che solo le lagrime, solo il mesto abbandono dell'anima possono lenirli e santificarli.

Ti saluto! Deh, accoglilo, o pia, l'ultimo, straziante addio!

Sì; al di là v'è un' altra vita, e l'anima, anche dopo la morte, spera, ama e prega. E Tu benedicimi! Benedicimi ..tte le volte che penserò a Te, che Ti ..edicherò un fiore, un sospiro, un rimpianto!

Palmanova, 6 gennaio 1892.

G. Giovannina.

Corriere Goriziano.

— La lettura tenuta sabato, due correnti al Gabinetto di lettura di Gorizia dal consocio signor Alberto Michlstädter, su: *La bocca dell' uomo*, fu ascoltata ed applaudita da una società numerosa e scelta. La lettura chiuse con una poesia alla bocca, ricca nel concetto, armoniosa nella rima, di squisita fattura nel verso. Noi conosciamo di persona il signor Michlstädter; egli è un modesto e attivo negoziante, che tra un conto e l'altro, fra una operazione e l'altra, seppe trovar tempo e modo di coltivare la sua rara intelligenza; è un uomo che deve a sè stesso la propria coltura in quella lingua italiana che già ebbe ed ha in Gorizia egregi scrittori. Così perpetuansi le avite glorie di quella cara città.

— Il signor Carlo Favetti, maggiore poeta vivente del dialetto friulano, leggeva domenica, presenti alcuni pochi ed eletti uditori, nella sala di redazione del *Corriere di Gorizia*, il suo nuovo lavoro scenico tratto dalle storie Goriziane *Leonardo Papes*. Questo lavoro verrà rappresentato da dilettanti goriziani nel Teatro di Gorizia. O non potrebbe il signor De Bassa, che quo' dilettanti istruirà per l'occasione e che la città nostra conosce per lunga dimora fattavi e che vi ha amici, procurare anche a Udine la rappresentazione di tal lavoro, sia pure coi dilettanti di Gorizia?... — E' un desiderio vivissimo di parecchi udinesi, che conoscono il Favetti e lo hanno in venerazione.

— E' morto in Gorizia, dove recavasi a passare l'inverno, lo scrittore tedesco Giulio Rosen. Egli scrisse intorno a cinquanta produzioni teatrali, alcune delle quali vennero tradotte anche in italiano e rappresentate su teatri nostri con discreto successo. Scrisse anche parecchi romanzi che furono pubblicati in appendice nei giornali viennesi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico

6 Gennaio 1892

Sole	leva	ore di Roma	7. 41
	Tramonta	» »	4. 26
	Passa al meridiano		12. 3.40
	Fenomeni importanti:		
Luna	leva ore	0.2 — 8	
	tramonta ore —.—		
	età giorni 7.4		
	Fase: Primo quarto 2.21		

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 22° 24' 49''

Nuovi cavalieri.

Il Bollettino dell' istruzione pubblica porta la nomina a cavalieri della Corona d'Italia dei professori Murero docente nel R. Liceo e Malossi dell' Istituto Tecnico.

Congratulazioni.

Omonimia.

Tanto il nostro R. Liceo come il Collegio-Convitto di Cividale sono denominati da Jacopo Stellini. Perciò il Consiglio comunale cividalese deliberò di proporre che quel Collegio-Convitto venga intitolato a Paolo Diacono.

Inaugurazione dell' anno giuridico.

Mentre si stampa il Giornale, nella aula magna del nostro Tribunale, l'illustr. Procuratore del Re cav. Caobelli, dinanzi e tutte le Autorità cittadine, gli Avvocati del nostro Foro e di molto pubblico inaugura il nuovo anno giuridico e rende conto dell'amministrazione della giustizia durante l'anno or ora decorso.

Corso delle monete a Udine.

Fiorini a L. 2.18 1/2. Napoleoni a L. 20.42.

Biglietti di dispensa visite pel Capo d' Anno 1892.

V. Elenco aquirenti.

Capellani D.r Pietro N. 3 — Mauroner Adolfo 3 — Plateo D.r Arnaldo 1 — Pecile cav. Attilio 1. — De Brandis Enrico 1 — De Prampero comm. senatore Antonino 1 — Asquini co. Daniele 2 — Braida cav. Francesco 3 — De Puppi co. cav. Luigi 1 — Zanutta D.r Nicolò Giudice 2 — Pecile prof. Domenico 1 — Braida avv. Luigi ...

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com' anche dall' elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s' accontentano dell' appellativo di *Liberali*.

Ciò a scanso di equivoci.

Sala Cecchini.

Ieri sera, in questa elegante sala s'è inaugurata la Stagione Carnevalesca.

Oggi il sig. Cecchini può dire che *chi ben comincia è a metà dell'opera.*

E meglio di così non si poteva cominciare.

La sala è messa a nuovo, mediante bellissime pitture eseguite egregiamente bene e adattissime al locale dai valenti artisti nostri concittadini signori Mattioni e Pletti; l'orchestra è composta come ogni anno, di buoni elementi, di retta con valentia dal troppo modesto sig. Gregoris; i ballabili scelti con molta perspicacia; il servizio di restaurant inappuntabile: e tutto concorrerà a formare in questi locali un lieto e simpatico convegno.

Le danze, quantunque fosse la prima festa, riuscirono molto animate, e durarono fino alle 3 di questa mattina.

Teatro Minerva.

Discreto concorso di Pubblico alla rappresentazione di ieri sera.

Il tenore Signor Fannucci cantò egregiamente bene la romanza nell'operetta *In cerca di felicità*, spiegando tutta la sua bella voce e molto sentimento artistico.

Piacque, come sempre, il *vaudeville On milanes in mar*, distinguendosi fra tutti la signora Lena Botti-Bello ed il sig. Aristide Mosca.

Questa sera, ultima rappresentazione dell'operetta *Giorno e notte*, musica del m.o Lecoq.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in morte

di Antonini Elisabetta nata Vitalba

Lombardini e Cigolotti L. 2.—
Lombardini famiglia » 1.—

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Continuaz. e fine - v. n. di ieri).

Oggetto VII. Comunicazioni e proposte relative alla manutenzione delle strade provinciali.

Era stata nominata una commissione perchè studiasse l'argomento: ed ecco le conclusioni di tali studi, formulate in apposito ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

a) « di conservare per ora immutato » il sistema di manutenzione stradale in » vigore nella provincia, come quello » che procurando una rilevante econo- » mia, sufficientemente soddisfa alle esi- » genze del servizio;

b) « di esprimere parere al Ministero » dei Lavori Pubblici che convenga » promuovere un provvedimento legi- » slativo pel quale la manutenzione delle » strade comunali venga esercitata dalla » provincia mediante l'istituzione dei » riparti tecnici da determinarsi dalla » Deputazione provinciale;

c) « di incaricare la Deputazione a » fare le pratiche necessarie perchè la » la strada ora provinciale detta *Trie- » stina* che dal bivio con quella di Pal- » manova presso Lauzacco va fino al » confine Austro-Ungarico verso No- » garedo, venga a termini degli art. 14 » e 15 della legge sui Lavori Pubblici, » tolta dal novero delle provinciali ».

La Commissione è composta dei deputati dottor P. Biasutti, avv. A. Ciconj, ing. D. Roviglio, relatore.

Deciani ricorda, il Consiglio provinciale avere incaricata la Deputazione a studiare e presentare delle riforme nella manutenzione stradale che importassero qualche economia pel bilancio. Invece, coll' ordine del giorno che oggi sottopone alle deliberazioni del Consiglio, nella prima parte essa Deputazione ci viene a dire che l'attuale sistema si mantenga inalterato. Con quale criterio?.. Ecco: la commissione fece degli studi comparativi tra la nostra e le altre Provincie Venete, e trovò che Udine spende meno delle consorelle. A dire il vero, il criterio è piuttosto empirico, e la proposta non tale da rispondere all'incarico dalla Commissione ricevuto: almeno, il dubbio che si possa spendere ancor meno distrutto non resta. Anzi, qualche dato di fatto lo avvalora: perchè, ad esempio, mentre la spesa media chilometrica per la manutenzione delle strade provinciali è di lire 314,20 per la manutenzione della strada Udine-San Daniele nel tratto entro il territorio di Martignacco si spendono lire 260, circa lire 54 di meno; il che, se per tutte le strade provinciali si verificasse, porterebbe un' economia di lire diciottomila.

Viene a parlare sul secondo punto dell' ordine del giorno: sostituire la Provincia ai Comuni nel servizio manutenzioni stradali, ed esprime due meraviglie: che il Ministero, il quale pur fece degli atti lodevoli e altri ne promise nel senso decentrativo, abbia formulato il quesito con cui si esprimeva la convenienza dell'odierna proposta, che sarebbe un decentramento al rovescio; l'altra, che la Commissione venga avanti con proposta simile. Dove il Consiglio esprimeva il pensiero di scaricare la Provincia della manutenzione delle strade anche provinciali, per affidarla invece ai Comuni; oggi si viene a dirci: prendiamo anche le strade comunali a nostro carico!.. Più flagrante contraddizione non si potrebbe immaginare. Con quale vantaggio poi?.. Si pensi che la Provincia spende lire 314 per chilometro; ed i Comuni molto meno: Feletto lire 108; Martignacco 80, Pradamano 56, Pozzuolo 54, Tavagnacco 55. Pavia 38.

Facini. Aggiunga anche Magnano che ne spende 70.

Deciani. E aggiungo anche Magnano tanto più che lire 70 è press'a poco la media pei comuni sopra citati: mentre non ho potuto estendere più largamente le mie ricerche. Si crede forse ottenere economie col nuovo sistema? Come mai se la spesa dei comuni è così lieve?

Poi, si mira forse ad un accentramento, si vuol togliere ai comuni anche queste attribuzioni, spegnendo poco a poco le libertà e le iniziative locali?... Egli voterà anche contro questa seconda proposta, la quale non porterebbe che ad un aumento del potere burocratico e ferirebbe i Comuni diminuendo la loro autonomia.

Sul terzo punto, osserva come già la Provincia sostenesse presso il Governo centrale che la strada di confine così detta Triestina aveva i caratteri di nazionale. Il Governo, con decreto del 1868, la disse provinciale. E oggi si vorrebbe caratterizzarla comunale! Ma, fra le quindici strade la cui manutenzione grava il bilancio della Provincia, ve ne sono almeno dodici e fosse tredici che in base all' articolo 13 lettera *D* si dovrebbero ritener comunali, quando si voglia dir comunale questa! Anzi, alcune di esse, con maggior ragione. O tutte, o nessuna. Se voi, Deputazione provinciale, avete il coraggio di proporre la cancellazione dal novero delle provinciali di parecchie strade; il Consiglio, che ha dato altre prove di preoccuparsi più degli interessi generali che dei particolari, saprà seguirvi per questa via: ma non creato un privilegio odioso per una strada solo perchè non avete a temere rappresaglie da parte degli interessati.

Facini è d'accordo col consigliere Deciani sulle critiche ai primi due punti dell' ordine del giorno.

Marsilio provò anch'egli dolorosa impressione vedendo che vuolsi strappare ai Comuni la manutenzione delle strade comunali. Sarebbe una usurpazione in danno dei comuni, un delitto. Al banco della Deputazione siedono uomini d'ingegno, amanti della vera libertà; e sembragli impossibile che sostengano proposte violatrici dell' autonomia comunale. I Comuni, cui pur si fanno sopportare gravissimi pesi per le spese obbligatorie da altri imposte, vogliono d'altro canto spogliare affatto d'ogni lor prerogativa, e ridurli quasi semplicemente ad Uffici esattoriali!.. Voterà contro il secondo punto; mentre, per sua parte, accetta il primo e l'ultimo comma dell'ordine del giorno.

Mantica sottoscrive pienamente a quanto ha detto il consigliere Deciani, e, pel secondo punto dell' ordine del giorno, il consigliere Marsilio. Non è da meravigliarsi di nulla, al presente; così non meravigliasi di dare, egli e il consiglier Deciani, battezzati e cresimati per code, una lezione di liberalismo ai liberali e progressisti che siedono alla Deputazione ...

Si ride, anche al *banco ministeriale*.

Circa il terzo punto, raccomanda vivamente al Consiglio di respingerlo. La strada Triestina lega la nostra colla Provincia di Gorizia: anche per ragioni politiche si deve continuare a ritener provinciale quella strada, poichè fa bene al cuore il vedere al di qua del confine politico la nostra strada provinciale ottimamente tenuta, mentre al di là, sebbene la strada diventi erariale pel Governo di Vienna, è in pessimo stato. Rinnova calda preghiera al Consiglio di respingere le proposte della Commissione.

Roviglio. La Commissione studiò seriamente l'argomento, ed è venuta nella convinzione che nessuna seria economia si possa ottenere su questa partita, eccetto una piccola riduzione di personale che la Deputazione p r ora si astenne dal proporre per ragioni facili a comprendersi.

Difende poscia le proposte fatte dalla Commissione. Dalle due meraviglie espresse dal consigliere Deciani, una era all' indirizzo del Governo — e di questa non si occupa; l'altra, all' indirizzo della Deputazione, non la comprende, perchè a suo parere, se deve riconoscere che possa menomare un po' l' autonomia comunale, sembragli d'altronde che apporterà notevoli vantaggi.

Deciani. Io non sono del suo parere!

Facini. Veda che io ne faccio una terza, delle sorprese!

Puppi, presidente. Consiglier Facini, le mostri dopo le sue sorprese!

Il deputato Roviglio riprende la difesa dell' operato della Commissione: e giustifica il motivo per cui si ritenne doversi la strada triestina passare nel novero delle comunali. Calpestate continuamente la Deputazione perchè studi le economie: ve se ne presenta una, e la respingete: che dobbiamo fare allora?

Mantica replica, e dice che sarebbe una ingiustizia solenne il dichiarar comunale la strada triestina.

Renier dichiara che voterà il primo e terzo punto dell' ordine del giorno, ma non il secondo.

— Bene! bene! — lo applaudono i favorevoli alle autonomie comunali.

Roviglio legge il ricorso delle Giunte comunali di Pavia, Pradamano e Trivignano perchè sia conservato il carattere di provinciale alla strada in questione. Fra l'altro, osservano che la strada non ha carattere comunale, per cui i Comuni si rifiuterebbero di assumerne la manutenzione, e la strada resterebbe nel più completo abbandono.

Deciani ribatte le osservazioni dell'ing. Roviglio. Insiste specialmente perchè non si offenda l' autonomia comunale: ai piccoli comuni non si accordò l' elezione del Sindaco, si parla di togliere le scuole: che si lascierà ad essi, dunque? e si che i piccoli comuni non ci diedero gli esempi che i grandi! anzi, egli opina che i piccoli comuni sieno in complesso meglio amministrati dei grandi. Ma se proprio si vuol togliere tutto, ad essi; che si aboliscano addirittura, e si sarà conseguenti; e non si nasconda i propri intendimenti con un simulacro di libertà che si afferma di voler accordare ai comuni. Apprezza più la libertà che il modo di tenere una strada, anche se queste non fossero tenute molto bene. Ma d' altronde, forsechè le strade comunali oggi non sono tenute bene?...

— No, no! — rispondono alcuni della Deputazione.

Deciani. Se dite di no, avete torto; perchè avete in mano un regolamento, fatelo eseguire! — Conclude persistendo nell' opinione che non si debba per niun conto accordare alla Provincia la confisca delle libertà comunali.

Biasutti, benchè della Commissione, è d' accordo con questa sui punti primo e secondo: non sul terzo.

Cavarzerani parla contro il primo punto: è positivo — dice — che la nostra manutenzione stradale lascia molto a desiderare.

Facini convalida le osservazioni del Cavarzerani.

Roviglio dice che la Deputazione ha fatto in proposito dei rimarchi, senza giovamento.

Mantica. Ma chi comanda?

Roviglio Ma queste son cose di dettaglio! Non si può mica pretendere che i deputati vadano a insegnare agli stradini il modo di buttare la ghiaia!...

Facini propone la sospensiva sul terzo punto: che la Deputazione studi quali strade non hanno carattere provinciale, e proponga di levarle dal novero di quelle per le quali la Provincia ha l'obbligo della manutenzione.

Renier domanda si voti per divisione.

Marsilio propone un ordine del giorno, col quale, tenuto conto delle buone disposizioni della Deputazione provinciale per economizzare sulla manutenzione stradale, il Consiglio provinciale nega il proprio assenso acchè la Provincia si assuma la manutenzione anche delle strade comunali e sospende ogni deliberazione circa la strada Triestina.

Deciani nutre fiducia, quest' ordine del giorno sarà accettato dalla Deputazione. Comunque, se anche non accettato, egli lo voterà, senza però intendere con questo di esprimere sfiducia verso la Deputazione provinciale, per la quale ha fiducia piena ed intera.

Marsilio fa consimile dichiarazione.

Biasutti. Tante grazie!

Facini si associa all' ordine del giorno Marsilio.

La seduta è sospesa per qualche tempo. I deputati discutono fra di loro e con taluni consiglieri se accettare o meno quell' ordine del giorno. La confusione perdura un bel po'.

Gropplero, presidente della Deputazione, dichiara che, siccome questa — come corpo — non ha presentato veruna proposta: ma le proposte in discussione sono di una Commissione speciale; così ogni deputato è libero di votar come crede.

Deciani domanda si voti per appello nominale.

Biasutti domanda si voti per divisione, anche l' ordine del giorno Marsilio.

Deciani. Allora limito la domanda dell' appello nominale al secondo punto.

Votasi.

Parte prima: Il Consiglio prende atto delle buone disposizioni ecc. — Approvato.

Seconda parte: Dichiara di negare il proprio assenso affinchè la manutenzione delle strade comunali passi alla Provincia.

Rispondono sì: Cavarzerani, Celotti, Concari, Deciani, Fabris, Facini, Foghini, Gonano, Lovaria, Mantica, Marsilio, Micoli, Morossi, Prampero, Puppi, Rainis, Renier, Simonetti, Stroili, Trento.

Rispondono no: Biasutti, Ciconi, Gropplero, Peressutti, Roviglio.

Si astiene Barnaba.

Approvata con 20 voti favorevoli, 5 contrari; una astensione.

Terza parte: sospende ogni deliberato sul terzo punto (Strada Triestina). — Approvata.

Oggetto VIII: Sul servizio dei mentecatti nella Provincia di Udine.

Gropplero informa come, non essendo presente il Consiglier Billia, e nè tampoco avendo egli mandato una relazione — che avea promessa — in contraddittorio ad altra: la Deputazione proponga il rinvio di questo oggetto.

Oggetto IX. Domanda di segregazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano.

La Deputazione, relatore l'avv. Ciconi, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale esprime il « parere, che debba essere assecondata « la istanza degli elettori di Chiasottis « per la segregazione di quella frazione « dal comune di Mortegliano, e per la « sua aggregazione al comune di Pavia ».

Di Trento ha votato altra volta per la separazione, perchè i motivi addotti dai frazionisti di Chiasottis gli parevano ben maggiori che quelli addotti da Mortegliano. Ora, darà pur voto favorevole, dacchè la causa della separazione di Chiasottis è ancora più simpatica: il fatto di una stazione ferroviaria a Risano, fatto importante, rinforza le ragioni dello stacco.

Deciani domanda se alla Deputazione è pervenuta una lettera.

Gropplero. Il comm. Billia mi ha scritto una lettera nella quale esprime il suo dispiacere di non poter intervenire alla seduta per due motivi principalmente: per l' oggetto del servizio mentecatti, e per questo della separazione di Chiasottis da Mortegliano, contro la quale egli dice che avrebbe degli argomenti decisivi.

Risa d' incredulità.

Deciani vorrebbe si rinviasse anche questo oggetto per cortesia verso il collega.

— No, no — esclamano alcuni.

Mantica e Prampero discutono co' Deciani.

Facini. Perchè non ha mandato quegli argomenti decisivi?

Deciani. Crede niente affatto mancare a nessuna regola ed a nessun pre-

cedente usando cortesia verso un collega assente e rimandando questo oggetto. Una nuova proroga non sarà poi gran male. Ne furono accordate delle altre.

Prampero. Anche troppe!

Deciani. Ma non chieste dai fautori dello *statuquo*. Furono sempre gli altri che lo chiesero.

Facini. Dal 1880 si trascina la questione di Chiosottis. Ora farebbe la terza volta che la si proroga in questa sessione medesima. Merita dunque venir discussa, per ogni riguardo.

Ciconi informa aver lui sostenuto in seno alla Deputazione che si dovesse oggi discutere questo argomento. Pei mentecatti, si usò il riguardo al consigliere Billia di rimandarne la trattazione, in questo che è un oggetto che il Billia studiò e sul quale deve anzi presentare una relazione: ma non si deve usare gli stessi riguardi per lo stacco di Chiosotis da Mortegliano. Molto strano gli sembra che si venga a dire come, trattando oggi questo oggetto, sarebbe un mancar di cortesia verso l'assente consiglier Billia; perchè questi è un consigliere come un altro, nella questione di Chiasotis, e non ha nell'argomento nessuna iniziativa speciale. Non fu bene diretto l'appello del consigliere Deciani alla cortesia della Deputazione, perchè proprio, questa non crede essere scortese. E invoca lo spirito di autonomia — tanto portato alle stelle, oggi, in seduta —, anche da parte del Consiglio, da parte delle persone.

Peressutti. Bene! Questa è stupenda!

Deciani. Niente affatto, perchè è sbagliato l'indirizzo

Mantica. Non perchè manchi il consigliere Billia egli sta pel rinvio dell'oggetto: ma perchè si tratta di argomento gravissimo, che merita essere discusso in seduta più numerosa. Poichè basta che un consigliere si assenti, e non saremo più in numero legale, e si dovrà troncar a mezzo la discussione. L'argomento, ripete, è gravissimo: potrebbe, lo stacco di Chiosottis, segnare il principio del nostro disgregamento comunale.

Deciani. Non per l'assenza pura e semplice del Billia propone il rinvio: ma perchè il consigliere Billia scrisse a lui, scrisse al Presidente della Deputazione Provinciale che aveva argomenti decisivi da portare al Consiglio...

— Poteva mandarli.

Deciani. Non è corretto che un consigliere mandi per iscritto le sue ragioni. Tiene poi a dichiarare non meritare appunto di servilità verso nessuno: il deputato Ciconi sa bene, e lo sanno tutti, com'egli sappia emanciparsi e dal Billia e da chiunque. L'argomento, come disse il consigliere Mantica, è importante.

— Ma che!

Deciani. Almeno, si volle dargli una grande importanza; e basta a dimostrarlo la faraggine delle pubblicazioni che si sono fatte...

Perissutti. Appunto per arrestare questa valanga che dobbiamo risolvere oggi la questione!

Deciani. Era stata decisa ancora nel 1881. Chi se n'è fatto di nuovo promotore?... Non certo gli avversari allo stacco. E non è niente fuori del possibile che, anche decisa oggi, la questione ci ritorni davanti un altro giorno, perchè in questioni amministrative non c'è sentenza risolutoria definitivamente.

Ciconi. Non poteva succedere equivoco, fra lui e il consigliere Deciani, pel quale parole dette dall'uno e dall'altro potessero l'uno o l'altro offendere. Questo egli dichiara, non perchè vi sia bisogno; ma perchè non ci sia nemmeno la possibilità di dare alle parole sue un significato che non hanno. Accusata in certo modo la Deputazione di scortesia; egli, che in seno alla Deputazione sostenne il partito si dovesse oggi discutere la proposta, doveva scolparsi. Dopo la valanga di pubblicazioni su questo oggetto, che un consigliere venga a dire, avere argomenti decisivi, si può non crederlo, o non credere di sieno proprio decisivi (*Risa.*) Sarà quando non si può dire di no, non si deve dire di no: ma nessun consigliere può in buona fede credere che ci sieno.

Deciani insiste nel rinvio.

Puppi. E la giustificazione perchè manca il consiliere Billia?

Scoppio d'ilarità.

Deciani. Ma no, no!

Puppi. Metto ai voti la proposta del consigliere Deciani.

Deciani. Domando l'appello nominale!

Rumori di disapprovazione.

Finalmente, si mette ai voti per appello nominale, il rinvio.

Rispondono sì: Cavarzerani, Deciani, Fabris, Foghini, Gonano, Lovaria, Mantica, Marsilio, Micoli, Morossi, Rainis.

Rispondono no: Barnaba, Biasutti, Ciconi, Celotti, Concari, Facini, Gropplero, Perisutti, Prampero, Puppi, Renier, Roviglio, Simonetti, Stroili, Trento.

Il *rinvio* è respinto, con voti favorevoli undici e contrari quindici.

Alcuni consiglieri si allontanano, fra la confusione che sussegue al voto e le apostrofi, rivolte massime al consigliere Deciani che pur si allontana, perchè si fermassero.

Puppi. Allora continua la discussione dell'argomento!

Mantica. Domando che si verifichi se siamo in numero! — o ciò detto, poichè vede che il numero legale non c'è, impacca le sue carte.

Prampero. (al Mantica). No se domanda de verificar il numero e po se va via!

Mantica. Sou qua! son pur qua! Mi no vado via!...

Ma viceversa, vanno via tutti, perchè il numero dei consiglieri è ridotto a meno della metà.

La seduta si scioglie fra commenti vivissimi.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza pel mese di dicembre 1891.

Sussidii mensili:

da L. 1 a 4	N. 177	L	531.—
» » 4 » 5	» 162	»	648.95
» » 5 » 8	» 208	»	1135.—
» » 8 » 10	» 42	»	340.—
» » 10 » 15	» 24	»	256.—
» » 15 » 30	» 14	»	238.—
» » 30 » 40	» 3	»	100.—
» » 40 in su	» —	»	—.—
Totale	N. 630	L.	3248.95

Ricoverati nell'Ospizio Tomadini N. 4
» nella Pia Casa Derelitte » 3

Elargizioni pervenute durante il mese suindicato:

Ditte varie (come dalle speciali pubblicazioni durante il mese) per onoranze funebri	L. 141.75
Billia dott. G. Batta	» 12.—
Barcella Luigi	» 5.—
nob. Dal Torso Antonio ed Enrico	» 150.—
Biscoff Andrea	» 50.—
Totale	L. 350.75

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Ringraziamento.

La Famiglia della defunta *Elisabetta Antonini nata Vitalba*, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono ad onorare la memoria delle cara estinta, e domanda compatimento delle involontarie omissioni, che in sì angosciose circostanze facilmente avvengono.

Udine, 7 gennaio 1892.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Cotoni.

Liverpool, 4 gennaio.

Vendite probabili di cotoni, balle 10.000.

Cotoni pronti liberamente offerti a prezzi favorevoli ai compratori.

Middling americani	4 3/16
Good Oomra	3 3/4

Cotoni a consegna appena sostenuti a prezzi in ribasso di 3/64 di den.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granot. com. nuovo	da L.	13.25	a 14.25
Giallone	» »	14.50	» 15.—
Cinquantino	» »	12.—	» 13.—
Frumento	»	22.50	» 23.25
Sorgorosso	»	7.50	» 8.25
Segala	»	16.50	» —.—

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 2025.

Regno d'Italia. Provincia di Udine.

Comune di Palmanova.

La Giunta Municipale, in esecuzione alla delibera del Consiglio del giorno 11 dicembre 1891, visitata dal R. Prefetto nel successivo 21 sotto il N. 34118, porta a pubblica conoscenza quanto segue.

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale del Municipio di Palmanova, Capoluogo di Mandamento, da oggi al giorno 15 febbraio p. v.

Il concorso si chiude alle ore 4 pomeridiane del giorno sopraindicato e, per tale giorno, gli aspiranti dovranno avere presentato, alla Segreteria del Comune stesso, la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia non meno di 21 anni compiuti, e non più di anni 35;

b) Certificato di moralità;

c) Certificato di avere adempiuto agli obblighi della Leva militare;

d) Certificato di sana costituzione fisica;

e) Patente di Segretario Comunale e certificati degli studi percorsi;

f) Tutti gli altri documenti i quali credesse atti a dimostrare la propria capacità e gli eventuali servizi prestati in altre pubbliche Amministrazioni.

Al posto di Segretario Comunale è attribuito lo stipendio di L. 2000, soggetto alla trattenuta di Ricchezza mobile e senza diritto a pensione.

Per la durata della nomina e per le inerenti mansioni, nessuna modificazione è portata a quanto è prescritto dalla Legge Comunale 10 febbraio 1889, N. 5521 e dal relativo Regolamento.

Per il Segretario è obbligatoria l'abituale residenza nella frazione denominativa del Comune.

Palmanova, 1 gennaio 1892.

Il ff. di Sindaco
G. Buri.

Gli Assessori
Rea Giuseppe
Trevisan Pietro
Cavalieri Giuseppe

Il Segretario cessante
Q. Bordignoni

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Dicembre 1891.

XVII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa		68,454.89
Effetti scontati		» 2,602,637.62
Antecipaz. contro depositi		» 39,237.90
Valori pubblici		» 68[illegible],929.20
Deb. diversi senza spec. class.		» 662,.84
» in conto corr. garantito		» 257,432.55
Riporti		» 105,209.25
Ditte e Banche corrispondenti		» 47,996.32
Agenzia conto corrente		» 37,751.20
Stabile di propr. della Banca		» 31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente		» 368,180.10
Depositi a cauz. antecipazioni		» 54,277.94
Depositi a cauzione dei funz.		» 62,250.—
Depositi liberi		» 146,608.68
Valori del fondo previdenza Impiegati		» 11,558.25
Totale dell'Attivo		4,516,786.74
Spese d'ordinaria amministrazione	28,714.94	
Tasse Governative	» 16,253.41	
		44,968.05
		4,561,754.79

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	» 125,987.34	
		425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 10,962.02
Depositi a risp. »	989,046.13	
» a picc. risp.	89,099.68	» 2,952,457.34
» in conto corr. »	1,874,311.53	
Ditte e Banche corrispondenti		» 353,041.67
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 32,272.55
Azionisti conto dividendi		» 1012
Assegni a pagare		» 6[illegible],470.—
Dep. diversi per dep. a cauzione		» 42[illegible],458.04
Depositanti a cauzione dei funzionari		» 62,250.—
Depositanti liberi		» 146,608.68
Fondo prev. impiegati Valori	11,558.25	» 15,090.10
Fondo prev. impiegati Libretti	3531.85	
Totale del passivo		4,4[illegible]2,744.44
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L.	105,962.56	
Risc. e saldo utili esercizio prec.	» 33,047.79	
		139,010.35
		4,561,754.79

Il Presidente Co. **Giuseppe de Puppi**

I Sindaci Avv. P. Capellani, Antonio Muzzati

Il Direttore Omero Locatelli.

La messa funebre per Vittorio Emanuele.

Il Ministero dell'interno ha distribuito i biglietti d'invito, in numero di parecchie migliaia, per la messa di *Requiem*, che verrà eseguita al Pantheon nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele

Sabato mattina, i Reali, accompagnati dalle dame e dei gentiluomini di Corte, si recheranno al Pantheon per assistere alla solita messa che verrà officiata dal cappellano di Corte.

La messa sarà diretta dal maestro Piazzano.

La questione di Pio IX Massone.

Il punto controverso di storia è chiarito... fino a prova contraria.

Alla lettera di Leo Taxil che pubblicammo ieri, risponde Adriano Lemmi, il gran maestro della massoneria italiana:

« Per tagliar corto a tutte le dicerie, vi prego pubblicare quanto segue: Il 12 del decorso dicembre la cancelleria del Grand' Oriente di Francia mi telegrafava, chiedendomi se io possedessi documenti per dimostrare che Pio IX fosse stato massone. La Cancelleria del Grand' Oriente d'Italia, per mio ordine, rispondeva così: Corse sempre voce che Pio IX appartenesse o alla Carboneria, o alla Massoneria, ma noi non abbiamo potuto avere mai un documento serio per provare la sua iniziazione nelle Vendite o nelle Loggie italiane.

« Così cadono tutte le insinuazioni dei clericali e dei rinnegati.

Fu dichiarato il fallimento della Banca Vitale R. eredi di Alessandria. Attivo circa un milione e mezzo, passivo quasi due milioni.

Notizie telegrafiche.

Il Re di Rumania.

Pallanza, 6. Il Re di Rumania è arrivato a Laveno alle 3 pom. ossequiato dal tenente colonnello Borgetti e dal capitano Thomiz del 13.o reggimento fanteria. Quindi col piroscafo il Re si è recato a Pallanza, ossequiato dal sottoprefetto, dal sindaco dagli ufficiali del presidio e acclamato dalla folla. All'arrivo del piroscafo, la Regina si recò incontro al Re, che abbracciò. Le dame gli presentarono due mazzi di fiori.

Poscia i sovrani ed il seguito si recarono all'albergo Pallanza.

La Regina ha un aspetto di florida salute.

Per l'autonomia dei Comuni.

Perugia, 6. L'adunanza dei sindaci dell'Umbria, per discutere sull'autonomia civile dei nostri municipi, avrà luogo qui in Perugia il 16 corr. Fino ad oggi hanno aderito quasi tutti i Comuni dell'Umbria, nonchè i municipi di Lanciano, Imola, Varallo, Castrovillari, Modena, Udine, Camerino, Pavia e moltissimi altri.

Italiani bruciati vivi.

New York, 6. Due treni viaggiatori si scontrarono presso Coquimbo. Parecchi vagoni rimasero infranti e poscia incendiati. Due macchinisti ed un fuochista sono morti. Quattro emigranti italiani rimasero bruciati vivi.

ORARIO D LLE FERROVI

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.35	«	Casarsa-Portogruaro.
O	7.47	«	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.15	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.15	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	10.55	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	3.17	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 48	»	Cividale
O	4.56	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	6.50	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.